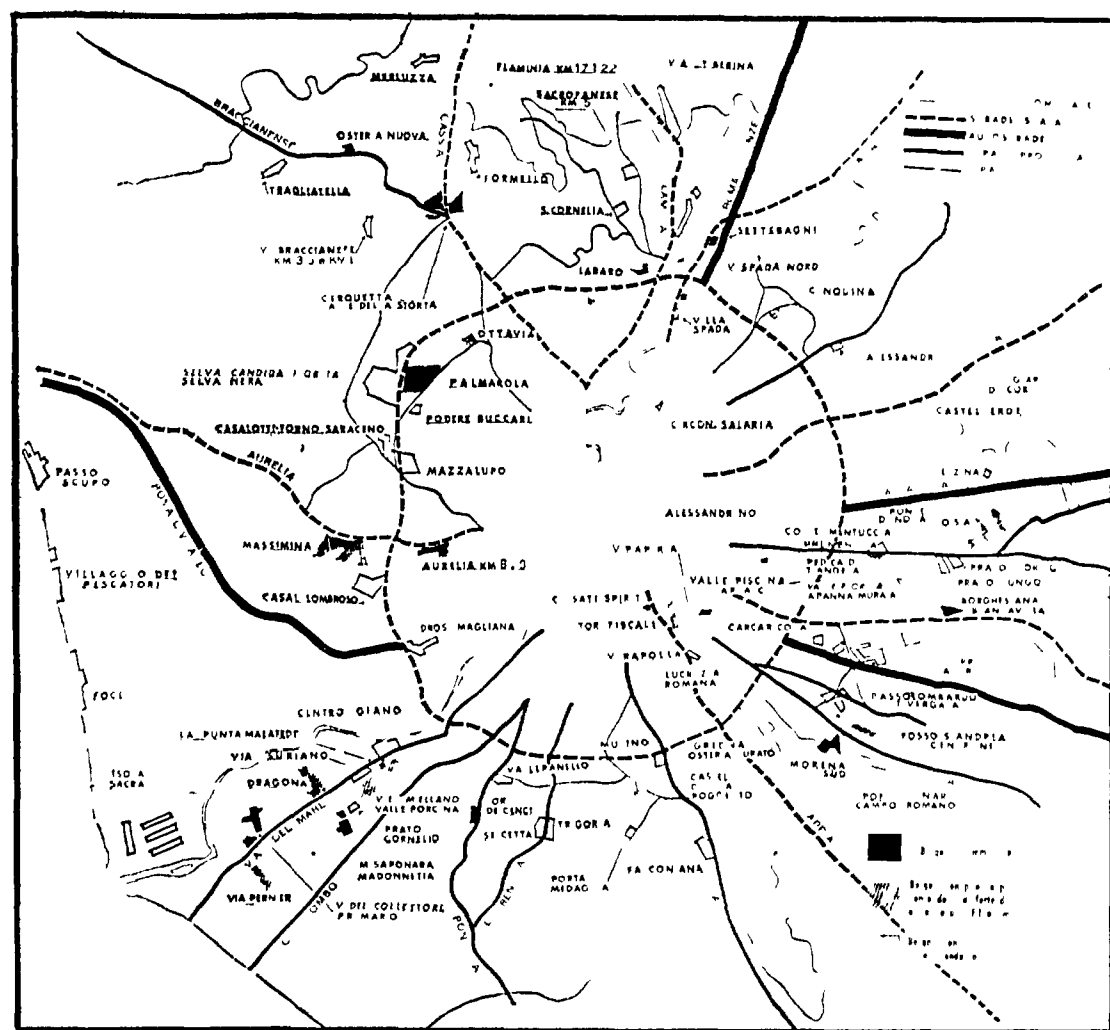


Dagli anni del fascismo ai governi democristiani: storia, dimensioni e cause del grave fenomeno

LE VERE RADICI DELL'ABUSIVISMO EDILIZIO

Un nodo intrecciato dalle scelte nazionali e locali compiute dalla DC in favore di un meccanismo di sviluppo distorto, strettamente collegato agli interessi della rendita e dei gruppi monopolistici - Il problema non può ora essere risolto colpendo i lavoratori e le vittime della speculazione - Da anni PCI e Unione Borgate hanno denunciato i responsabili - Ruolo del Comune e iniziative della magistratura - Si ripropone l'esigenza di una profonda svolta politica - Riprenderà da domani l'abbattimento di quasi duecento villette alla «Lingua»



Si può fermare la paurosa spirale dell'abusivismo? E' possibile una terapia efficace? Può la città - la capitale d'Italia - cambiare volto? Sono tutte domande ritornate con più forza d'attualità in questi giorni, dopo le iniziative prese dalla magistratura, i sequestri dei fascicoli in Comune, il blocco dei conti correnti di ditte lottizzatrici e di gruppi di villette abusive (alcune delle quali si è iniziato già ad abbattere come nel caso della «Lingua» dove la demolizione riprenderà domani) e infine dopo l'incriminazione di due assessori. Ma una giusta ed efficace terapia pre-suppone come condizione obbligatoria una diagnosi fondata sulla realtà non certo considerazioni di mero diritto formale. Ed una diagnosi del

fenomeno-abusivismo con cui esso si è sviluppato, con le cause recenti e lontane e con tutti i nessi e le responsabilità politiche che tali fatti comportano. Si potrebbe partire dalla stessa epoca fascista dal momento degli sventramenti del centro storico e prender corso dalla tendenza a cancellare in periferia i ghetti legali o abusivi gli abitanti più poveri del centro storico. Va la pena di ricordare il consiglio della rivista *Capitolium* (marzo 1930) di trasferire i baracconi e sterrefatti in aperta campagna e non assillati dalle grandi mura e extra dalle sotto la viglianza di una stazione di Reali Carabinieri e della Milizia. Un consiglio non casuale certo rivelatore di una cultura tutta repressiva di un regime ma che è in realtà padrone di quel meccanismo di sviluppo distorto che nel dopo guerra rotta l'unità delle forze democratiche che dettero vita alla Resistenza crebbe senza soluzione di continuità portando a massicci gli squilibri fra sud e nord fra città e campagna. Da questo meccanismo rovinoso per Roma ed il Paese ma funzionale agli interessi dei gruppi monopolistici del nord e della speculazione edilizia è scaturita la mola che ha fatto dell'abusivismo un fenomeno di dimensioni macroscopiche.

Le lottizzazioni dal '49 ad oggi

LOTTIZZAZIONI DAL 1949-1962	
Questo dato riguarda i territori che attualmente sono vincolati a zone F (ristrutturazione urbanistica, cioè le 44 borgate sorte prima ed incluse nel PRG del 1962)	ha 10 376
LOTTIZZAZIONI DAL 1962-1969	
1962-luglio 1974	ha 6 800
luglio 1974 oggi	ha 1 310
TOTALE FUORI PRG	ha 11 686
Le lottizzazioni abusive dal 1962 ad oggi, hanno prodotto 97 000 lotti (media 1 200 mq)	
Abitanti Zone F (ristrutturazione)	n 520 000
Abitanti Zone fuori PRG	n 310 000
TOTALE ABITANTI	n 830 000
VOLUMETRIE ESISTENTI	
Cubatura residenziale abusiva	
1962-1969	mc 9 000 000
1969-luglio 1974	» 28 000 000
Luglio 1974-oggi	» 3 000 000
TOTALE RESIDENZIALE	mc 40 000 000
Cubatura locali (capannoni, garage, box, cantine)	
1962-1969	mc 2 000 000
1969-luglio 1974	» 49 000 000
Luglio 1974-oggi	» 9 000 000
TOTALE LOCALI	mc 60 000 000

persono vivono in ambienti abusivi. Così si continua ma continua anche la lotta popolare su due fronti: da un lato per dotare le borgate dei servizi necessari (in difesa cioè dei lavoratori prime vittime della speculazione) e dall'altro contro l'espandersi delle lottizzazioni abusive per bloccarle sul nascere. Si giunge così al luglio dell'anno scorso con l'approvazione da parte della Regione di una buona legge contro l'abusivismo. Uno strumento importante. Ma nei mesi successivi vi vengono ugualmente lottizzati abusivamente altri mille trecento ettari. Quantitativamente la situazione è quindi questa: dal settembre 1967 (entrata in vigore della legge ponte n° 765) al dicembre 1974 sono state realizzate dagli speculatori 314 lottizzazioni abusive. Tutte - ha precisato l'Unione Borgate - sono state denunciate all'autorità giudiziaria senza eccezioni, salvo quelle che caso Contovento lottizzazioni sono completamente e dificate. In altre 130 sono già state realizzate alcune opere di urbanizzazione ed edilizia. In alcune case Colpire gli abitanti delle 120 lottizzazioni già edificate significherebbe colpire l'ultimo anello della catena la vittima del meccanismo speculativo non chi ha messo in moto.

Questo è il punto su cui occorre una riflessione. Da parte del Comune s'è da parte della magistratura o una pena per le sfere di competenza a meno che non si voglia alzare un «epilogo» generale per coprire le reali responsabilità politiche ed amministrative. Per il Comune al centro di tutto vi è quindi un problema politico quello delle scelte DC di scelte nazionali e romane in questo campo. Poi si ha una svolta. Nacque verso le proprie società che acquistano un interesse aziendale. E' un interesse che toglie e appropria qualche fogna e qualche strada. E' un interesse che la rete idrica e quindi impongono un alto progressivo dei prezzi dei lotti. Una rovinosa gestione del piano regolatore. Una volta infatti il gruppo degli speculatori. Qualcuno viene condannato (Francisci) ma poi trova il varco per sfuggire alla pena. I prezzi delle aree a bassa densità di popolazione sono invece di 3000-4000 lire al mq nel 1968 si alzarono a 12000 lire del 1974. E i lottizzatori continuano a comprare. Intanto si sono costituiti i gruppi di Unione Borgate e del gruppo comunista. Denunce documentate tutto il nome e come lottizzatore. Dal 1969 al luglio del 1974 vengono lottizzati abusivamente altri 6800 ettari sottratti all'agricoltura e ai servizi. Se all'edilizia economica e popolare al verde alle scuole. Che il Comune? I nomi dei lottizzatori: ha Gianfranco Berardi, società Raylight, Francis Altarocchia e così via. Tra il dicembre del 68 ed il gennaio del 69 se ne parla in consiglio comunale. La denuncia dell'operazione comunista è clamorosa. 400.000

Assicurare entro i tempi previsti acqua e fogne alle borgate

UN «PIANO» CHE NON SI TOCCA

Il programma di interventi strappato dalla lotta dei lavoratori e delle forze democratiche - Occorre sventare la minaccia della mancanza di finanziamenti che rischia di bloccare il progetto

Si è aperto ieri il congresso del SUNIA

Lotta unitaria per la casa

Partecipano all'assemblea 350 delegati - Hanno portato il saluto esponenti delle forze politiche democratiche e dei sindacati - La relazione di Gerardi - Oggi le conclusioni di Tozzetti

Si è aperto ieri nella sala dell'hotel Palatino il primo congresso provinciale del Sunia (il sindacato degli inquilini, assegnatari). Partecipano ai lavori 350 delegati, numerosi inviati, rappresentanti delle forze politiche democratiche, dei sindacati confederali, dell'IACP, dell'Unione Borgate, delle organizzazioni democratiche di massa, degli enti locali. Il congresso provinciale è stato preceduto da 14 congressi di zona, che hanno interessato circa 13.000 iscritti al sindacato. Senio Gerardi, segretario provinciale, ha svolto la relazione introduttiva, dopo il discorso di apertura, pronunciato dal presidente Carpaneto. Subito dopo ha rivolto il loro saluto ai delegati Di Giacomo, segretario della federazione provinciale CGIL-CISL-UIL, Di Segni, capogruppo consigliere del PSI, Li Puma, vicesegretario della federazione socialista romana, gli assessori comunali Beccetti (traffico) e Benedetto (edilizia economica e popolare). Alla presidenza sono stati chiamati, fra gli altri, l'on. A. Maria Ciaffi (PCI), Siro Trezzini, della federazione provinciale comunista romana, il consigliere comunale Alberto Genzoni (PSI) e il dott. Edmondo Cosu, presidente dell'IACP. Le conclusioni del congresso verranno tratte domani dal segretario generale del Sunia, Aldo Tozzetti. Tema centrale della relazione introduttiva di Gerardi è stato quello della necessità di dare al movimento una solida struttura organizzativa, in vista delle prossime battaglie sul terreno della riforma della casa. Già nel corso di questi ultimi anni si è venuta formando una robusta struttura organizzata dei comitati degli inquilini, degli assegnatari, dei baracconi, ma occorre andare avanti, conducendo una battaglia unitaria permanente sul margine di deprezzamento della lira. E' inoltre orientamenti recenti del governo per l'edilizia, rappresentano una ulteriore negazione del ruolo delle Regioni nella attuazione delle riforme necessarie, privandole delle prerogative ad esse attribuite dalla «85» in materia urbanistica e di assetto del territorio. E' quindi necessario intensificare la lotta unitaria, in accordo con il movimento sindacale dei lavoratori. Tra gli obiettivi prioritari di lotta il Sunia ha indicato quello dell'equo canone - per quanto riguarda le locazioni private - commisurando al reddito catastale, rivalutato adeguatamente per colmare il margine di deprezzamento della lira. E' inoltre necessaria una gestione democratica del blocco dei fitti e una normazione delle locazioni, che tenga maggiormente conto delle esigenze degli inquilini. Per quanto riguarda gli assegnatari, il Sunia è impegnato per la ristrutturazione e democratizzazione degli IACP, rivendicando una diversa gestione del patrimonio abitativo pubblico e l'attuazione del canone sociale commisurato al reddito dell'inquilino. Sul problema inerenti al soddi sfacelo complessivo della crescente domanda di casa il sindacato ha ribadito la sua richiesta di una giusta gestione con l'eliminazione di clientelismi, favoritismi, elicando una giusta scala di priorità. Subito dopo la relazione, si è aperto il dibattito, che riprenderà questa mattina alle ore 9.

Una svolta nel modo di affrontare i problemi delle borgate ha contribuito a costuire una città più civile e umana. In questo modo la città è finita e non soltanto dai comunisti. L'approvazione nel 1967 della legge ponte n° 765, che ha fornito la rete idrica e fognaria alle borgate della città. Una decisione strappata da anni di lotte e di iniziative che avevano visto protagonisti i lavoratori e i sindacati, le forze democratiche e l'Unione Borgate Romane. Una conquista importante per avviare a soluzione uno dei problemi centrali della città. Acqua potabile e rete fognaria efficienti significano infatti diminuire il costo della vita, evitare l'abusivismo e l'edilizia abusiva. Per questo di ottobre e sufficienti e varie zone a domanda all'ACEA che fornirà l'acqua dopo aver ottenuto il parere dei

COMUNE E REGIONE

Progetti per 7000 alloggi economici

I piani rientrano nel quadro delle iniziative d'emergenza sulle aree previste dalla legge «167» per l'edilizia popolare nel Lazio

Un piano di edilizia economica e popolare per 7000 alloggi è stato approvato dal Comune di Roma. Il progetto rientra nel quadro delle iniziative d'emergenza sulle aree previste dalla legge «167» per l'edilizia popolare nel Lazio. Il piano prevede la costruzione di 7000 alloggi economici in diverse zone della città. I progetti sono stati elaborati dal Comune di Roma in collaborazione con la Regione Lazio. Il piano è stato approvato dal Consiglio comunale di Roma in una seduta straordinaria tenutasi il 15 gennaio scorso. Il piano prevede la costruzione di 7000 alloggi economici in diverse zone della città. I progetti sono stati elaborati dal Comune di Roma in collaborazione con la Regione Lazio. Il piano è stato approvato dal Consiglio comunale di Roma in una seduta straordinaria tenutasi il 15 gennaio scorso.

PASQUA 1975
FLSTA di
CHAMPAGNE
MOÛT & CHANDON MUMM C.R.
YALTINGER PIPER POMMEY & GRENO KRUG - BOLLINGER ECC

ENNIO QUADROZZI
VIA OSTIENSE, 34 ROMA VIALE MANZONI, 26/B
Tel. 5740541-576768 Tel. 734288-733877

CHAMPAGNE GRAN MARCA
creata a misura con un'arte
A prezzi dimenticati